

FILOSOFIA DELL'AMORE TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Lezione 10. Testi

“Questo ātman non si può conseguire mediante spiegazioni, e neppure mediante l'intelligenza, e neppure per mezzo di molta dottrina. Esso può essere conseguito soltanto da colui che esso sceglie” (Kaṭha Upaniṣad).

“Abbandonando tutte le azioni meritorie, vieni a me, che sono il solo rifugio. Io ti libererò da tutti i mali: non addolorarti” (Bhagavadgītā).

“Anche quelli che hanno un'origine peccaminosa, le donne, la gente della terza casta, e così pure i servi, rifugiandosi presso di me, conseguono lo stato supremo” (Bhagavadgītā).

“Tieni ben ferma la tua mente in me,
in me fa penetrare il tuo intelletto
e sii pur certo che soltanto in me
d'ora innanzi tu dimorerai.

Se poi non riesci a mantenere la tua mente
in ferma e perfetta concentrazione su di me,
cerca allora di raggiungermi
con la disciplina che consiste in una pratica assidua e costante.

E se non sei capace d'impegnarti nella pratica assidua e costante,
consacra interamente a me il tuo agire;
anche così, compiendo le tue azioni per me soltanto,
potrai conseguire la perfezione.

E se non sei in grado di fare neppure questo,
affidati allora al mio yoga
e, nel pieno dominio di te stesso,
abbandona il frutto di tutte le azioni.

Migliore è infatti la conoscenza della pratica assidua e costante,
superiore alla conoscenza è la contemplazione,
superiore alla contemplazione è l'abbandono del frutto delle azioni;
conseguenza immediata dell'abbandono è la pace.

Chi non odia creatura alcuna,
ma tutte le ama e ne ha compassione,
privo di attaccamento e di egoismo,
equanime nel dolore e nel piacere, paziente,

sempre contento, capace di controllarsi,
padrone di sé, risoluto,

con la mente e l'intelletto fissi su di me,
a me teneramente devoto – costui mi è caro.

Colui che il mondo non teme
e che non teme il mondo,
che è libero da moti di gioia e d'insofferenza,
di paura e di ansia – costui mi è caro.

Colui che nulla si attende,
che è puro, esperto, impassibile, senz'affanni,
che ha abbandonato ogni iniziativa interessata,
a me teneramente devoto – costui mi è caro.

Colui che non esulta né odia,
che non si rammarica e non brama,
che ha lasciato da parte così il bene come il male,
che mi è teneramente devoto – costui mi è caro.

Colui che è uguale col nemico e con l'amico,
nell'onore e nel disprezzo, nel freddo e nel caldo,
nel piacere e nella sofferenza,
libero da legami,

uguale verso il biasimo e la lode,
silenzioso, soddisfatto di qualsiasi cosa,
senza una dimora, con la mente ben salda,
piena di tenera devozione – quest'uomo mi è caro” (Bhagavadgītā).

“Quel che sia la cosa offertami con devozione, una foglia, un fiore, un poco d'acqua, io mi compiaccio dell'offerta pia del servitore dal cuore zelante” (Bhagavadgītā).

“Anche un grande delinquente, se mi adora in modo esclusivo, deve essere considerato come un giusto. Presto egli diviene senza macchia, e raggiunge la pace eterna” (Bhagavadgītā).